

Oltre al fondo ordinario, anche quello "premiale" viene decurtato del 10%. Il Pd propone un Btp speciale per lo sviluppo

## Arrivano i tagli alle università più virtuose

**ROBERTO PETRINI**

ROMA—Ci vogliono 2-2,5 miliardi in più. I relatori della legge di Stabilità, Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Ali (Pdl), in vista di giovedì, data fissata per gli emendamenti, scoprono le carte sulla manovra 2014. «Servono assolutamente più risorse», spiega D'Ali. Santini prospetta le ipotesi di nuove coperture: una emissione speciale di Btp destinata a crescita e sviluppo, risorse dalle banche e dalla Cassa depositi e prestiti. Ma sul piatto anche il ritorno dell'aumento della tassa sulle rendite finanziarie (non esclusa ieri da Epifani, ma che trova contrario il ministro per lo Sviluppo Zanonato) e la Google tax proposta da Boccia (Pd).

I campi di intervento sono i due «critici» sui quali si è sviluppata la polemica: il cuneo fiscale e la tassa sulla casa. Per il «cuneo» Santini prevede di «concentrare le risorse su un'area più ristretta in modo da rendere l'intervento più efficace». Mentre per la casa l'esigenza è quella di non far pagare l'Imu prima casa a chi non l'aveva pagata nel 2012: circa 2 milioni di contribuenti che, in mancanza di detrazioni, si troverebbero costretti a sostenerne l'onere. Il fronte della manovra si scalda mentre migliora il fabbisogno: ad ottobre è sceso di 1,5 miliardi a quota 11,5 miliardi.

Intanto il mondo dell'Università è sul piede di guerra per il taglio del cosiddetto «fondo premiale» che, in base alla riforma, dovrebbe dare maggiori risorse agli atenei più «virtuosi». In prima linea l'Università

di Bologna, ai top delle classifiche, dove il rettore, Ivano Dionigi, ha invitato per oggi tutti i docenti a fare «cinque minuti di digiuno sui tagli». Il fondo di finanziamento ordinario dell'Università è stato già tagliato

del 5,5 per cento sul 2013: in base al decreto sulle misure urgenti per la scuola e la ricerca, la quota «premiale», invece di aumentare (come prevedeva un emendamento bloccato dalla Ragioneria generale), è scesa del 10,1 per cento, da 910 a 818 milioni riducendosi sul fondo di finanziamento ordinario. Le università «virtuose» dunque si troveranno con meno risorse: «E' sconsigliabile ammettere che la tanto declamata Valutazione della qualità della ricerca non conti nulla», ha detto Ivano Dionigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Richiesta  
bipartisan dei  
relatori: più risorse  
per 2,5 miliardi alla  
legge di stabilità**

